

BORROMEIO GIOVANNI ANDREA

Detto Prevosto, di Vitaliano I, figlio naturale. Fu banchiere a Londra in nome del padre Vitaliano. Nel 1467 il duca di Milano gli rilasciò un salvacondotto per ritornare in Milano dopo d'essersi assentato perché imputato di ratto di vergine (istromento 22 giugno 1467 rogato da Tommaso Giussani di Milano). Firmava "Borromeo Prevosto".

Nel mastro Borromeo ^{^dal^} 1464 al 1478, alla pag. 522 leggesi quanto segue: «1473, 22 marzo. Demo a Hieronimo fiolo del Prevosto Borromeo quali li¹ donamo a ciò andasse a fare bene, L. ...». Di questo Gerolamo, che riteniamo figlio naturale, non abbiamo altre notizie che lo riguardano.

Lasciò il testamento 2 settembre 1477 col quale chiamò eredi i nipoti Giovanni e Vitaliano coll'obbligo di educare e mantenere la fanciulla d'anni 11 esistente presso di lui, di nome Lucrezia, coll'onere di monacarla, e ciò perché non voleva maritarla dichiarando di non volere esser nominato in fatto di essa fanciulla, correndo voce che fosse sua figlia, mentre esso era convinto che non lo fosse. Volle esse sepolto vestito di Cappuccino nella chiesa di S. Francesco di Milano.

* *agg. di mano Galbiati*

¹ *testo: di*